

giovedì 14 febbraio 2002

lo sport

rUnità 21

**CICLISMO, DOPO IL BLITZ DELL'ULTIMO GIRO**  
Doping, Figueras non parla ai Nas  
Risponderà con una memoria scritta

Giuliano Figueras si affiderà ad una memoria per difendersi dalle accuse di doping che gli sono state contestate dopo il blitz compiuto dai Nas a Sanremo durante lo scorso Giro d'Italia. Figueras è indagato per violazione della legge antidoping e frode sportiva. Ieri mattina il corridore campano si è presentato negli uffici dei carabinieri del Nucleo antisofisticazioni in compagnia dell'avvocato Ceconi, suo legale. Davanti alle contestazioni più importanti (il ritrovamento di insulina) Figueras ha preferito non replicare. «A certe contestazioni risponderemo con una memoria scritta», ha spiegato il difensore.



**Tyson ottiene la licenza in Georgia, contro Lewis ad Atlanta l'8 giugno?**

Il match "annullato" a Las Vegas potrebbe disputarsi comunque negli Usa. Ora la parola spetta al pugile inglese

Pino Bartoli

**LONDRA** Mike Tyson è riuscito ad ottenere una licenza per combattere negli Stati Uniti. Dopo il rifiuto da parte della Commissione Atletica del Nevada, è arrivato l'ok da parte della Georgia. L'amministratore della Commissione pugilistica dello "Stato delle pesche", Tom Mishou, ha detto alla radio BBC 5 Live: «Il manager di Tyson, Shelly Finkel, mi ha contattato chiedendomi di mandargli un modulo di iscrizione da far riempire al pugile. Gliel'ho mandato, il signor Tyson lo ha riempito, mi hanno inviato i certificati medici richiesti, hanno mandato il denaro e noi abbiamo rilasciato la licenza».

Parlando con il quotidiano Usa Today Mishou ha rivelato che il Georgia Dome, l'impianto coperto più grande di Atlanta, è prenotato per l'8 giugno per la somma di 13 milioni di dollari. L'ex promoter di Tyson, Frank Warren, ha precisato che solo un rifiuto da parte di Lewis potrebbe ora fermare il match, che inizialmente era previsto per il 4 aprile a Las Vegas. In sede di presentazione dell'incontro, però, era scoppiata una furibonda rissa e Lewis aveva lamentato di essere stato morso dall'americano. Dopo la nuova vicenda disciplinare di Tyson, si sono dette e scritte molte cose: un altro stato che vorrebbe fortemente organizzare il match, come scrive il Denver Post, è il Colorado, il cui presidente

della commissione di pugilato Josef Mason si sarebbe messo in contatto con il promoter Marty Garafalo per realizzare la riunione che ospiti questa grande sfida. E poi perfino la città di Beirut ha dato la propria disponibilità ad organizzare quello che viene già chiamato il match del secolo. Gary Shaw, proprietario della "Main Events" che gestisce Lewis ha detto di non aver sentito parlare della possibilità che la sfida con Tyson possa andare in scena ad Atlanta. Ma Warren ha sottolineato: «L'unico modo per non fare il match è un rifiuto da parte di Lewis. Ma i due hanno firmato un contratto, quindi se Lewis non vuole il combattimento deve romperlo. In quel caso è ovvio che Tyson potrebbe chiedergli i danni».

# Kostner e Montillet, medaglie con dedica

L'azzurra venderà il suo argento per Amnesty International, la francese ricorda Regine Cavagnoud

Aldo Quaglierini

È quasi una moda. Uno vince una gara e giù la dedica alla fidanzata, alla moglie, ai genitori, al figlio neonato. Tanto che sono anche nati balletti che imitano il gesto della culla, baci soffiati sulla mano, sopramaglie-beneficenza, sottomaglie-dedica.

E poi l'indice puntato al cielo, per gli amici morti, o i fiori posti vicino alla curva prima dell'inizio della partita. O, per gli indecisi, il generico ringraziamento «a tutti quelli che mi hanno aiutato in questa impresa...». Insomma, la dedica è diventata quasi un obbligo ed è naturalmente ben accettata dagli sportivi, soprattutto se non costa nulla.

Certo, sarebbe diverso se ad ogni gol, ad ogni vittoria, ad ogni successo anche parziale, insieme alle dediche volassero anche banconote sonanti e robusti assegni. Molti sportivi sono impegnati sul terreno sociale e sulla beneficenza, ma, per i più, la dedica ancora resta slegata dal contributo concreto. A spezzare questa situazione è intervenuto un gesto di Isolde Kostner che ha ribaltato completamente il concetto di dedica. L'altroieri, dopo la conquista del secondo posto nella discesa libera alle Olimpiadi invernali di Salt Lake City, l'azzurra si è espressa in favore di Amnesty International. Non solo, ha annunciato che metterebbe all'asta la sua medaglia d'argento in favore di chi lotta per i diritti umani in tutto il mondo.

«Metterò in vendita la medaglia in un'asta che si farà su internet, per raccogliere fondi», ha annunciato alla fine della gara. «Voglio approfittare di questa opportunità per rivolgere un appello a tutti gli altri sportivi», ha aggiunto, «affinché si impegnino in questo tipo di iniziative».

Certo, la Kostner ha spiegato che da tempo collabora con Amnesty International «in un progetto per fermare le torture nel mondo» e quindi la sua dedica non coglie di sorpresa. Ma quello che colpisce è che metterà in vendita il risultato dei suoi enormi sforzi e del suo immane sacrificio per una causa giusta e nobile: la medaglia.

Ora, bisogna sapere che cosa significa una medaglia olimpica per un atleta. È l'obiettivo di tutto, il sogno della vita, la molla che si fa spingere anche quando rischi di spezzarsi il cuore, che ti fa superare difficoltà, infortuni, ostacoli, che ti aiuta a combattere, a crede-



re nelle tue forze, a superare avversari che sembravano imbattibili. Insomma, per un atleta è la stella polare che ne guida ogni attività (non solo quella sportiva). Immaginiamo quindi con quale spirito Isolde abbia deciso di privarsi di un trofeo così prestigioso e così importante. Quanto deve esserle costato...

Eppure lo fa e, così, in un momento di grandissima visibilità, indica a tutti una strada, quella dell'impegno concreto e forte. E pro-

prio per questo motivo ha invitato gli altri sportivi a farsi avanti in iniziative che vadano nella stessa direzione.

La sua gara e la sua prestazione hanno emozionato tutti, anche il presidente della Repubblica. Carlo Azeglio Ciampi ha, infatti, inviato al Comandante Generale della Guardia di Finanza, Alberto Zignani, un messaggio di congratulazioni: «La prego di voler esprimere a Isolde Kostner i sentimenti di plauso per questo nuovo suc-

cesso che illustra la sua brillante carriera sportiva», c'era scritto.

Al termine della gara, la vincitrice, la Montillet, ha dedicato la vittoria a Regine Cavagnoud, la compagna morta in un incidente durante un allenamento pochi mesi fa. «Ho pensato molto a lei», ha detto, «sono sicura che dovunque sia, si sentirà fiera di me».

Per la francese che l'ha battuta a sorpresa, Isolde ha detto di essere contenta. Una sorpresa? «È stata una bellissima sorpresa - ha

**Combinata: Patrick Staudacher terzo dopo la prova di discesa libera**

**SALT LAKE CITY** L'azzurro Patrick Staudacher è al terzo posto della classifica della Combinata (e quindi, per ora, medaglia di bronzo) dopo la prova di discesa libera. Il miglior tempo è stato fatto segnare dal norvegese Kjetil Andre Aamodt con 1'38"79, al secondo posto l'altro norvegese Lasse Kjus staccato di 18 centesimi. Il distacco di Staudacher è di 44 centesimi. Alessandro Fattori è 8" con un ritardo di 1"36; Kurt Sulzenbacher ha chiuso la libera al 17° posto staccato di 2 secondi e 70. Nel pomeriggio (notte in Italia) sono in programma le due manche dello slalom.

Nella gara del salto del trampolino k120 la medaglia d'oro è andata allo svizzero Simon Ammann, che già si era imposto nella gara di salto dal trampolino k90. Dievoro di lui, quindi, medaglia d'argento, il polacco Adam Malysz, terzo il finlandese Matti Hautamaeki. L'azzurro Roberto Cecon ha chiuso al 19° posto. Cecon ha compromesso la sua gara già dopo il primo salto di finale che lo aveva spinto indietro fino alla 23ª posizione.

Oggi, intanto, per la combinata maschile (10 km tecnica classica + 10 a tecnica libera) il ct Vanoi punta su Fabio Maj tutte le speranze di medaglia della squadra maschile dopo un avvio di Olimpiade non certamente esaltante.

m. d. s.

**segue dalla prima**

**Pattinaggio ai mormoni piace casto**

Ora, i più esperti ci spiegano che il pattinaggio su ghiaccio è, tra gli sport, uno dei più conservatori. E, dunque, in questi anni non ne sono cambiate regole e figure come il flip, l'axel, i lanci multipli. Piuttosto, è questo lo vediamo tutti, si sono accorciati i costumi delle pattinatrici: sotto la gonnellina il body è più sgambato, sale sull'anca. Deve essere questo che a quelli dell'Isu fa venire pensieri porno. I pattinatori, a Salt Lake City, reagiscono: «Noi pattiniamo su una pista di ghiaccio, non in chiesa. Il nostro sport lo consideriamo un'arte e, se un lembo della gonna si alza durante un movimento, sotto c'è sempre uno slip, che salva il pudore» ha commentato la nuova regala Barbara Fuser, l'italiana che, con Maurizio Margaglio, ci ha regalato il primo titolo mondiale in questa disciplina. Fuser, si immagina, avrà paragonato dentro di sé le indiscrezioni concesse dal suo gonnellino ai quintali di carne femminile che, a qualunque ora e senza l'alibi sportivo, passano sui nostri piccoli schermi.

Nelle nostre menti il pattinaggio artistico è collegato a una favola dell'infanzia, *Schettini d'argento*, e, lavorando per associazione mentale, a paesi, piuttosto, ginnici e pudibondi come era l'Unione Sovietica. È uno sport che rende i corpi forti come quello di Maciste ma aggraziati. I pattinatori, maschi e femmine, hanno per lo più facce tutt'altro che da divi, da gente che insieme fatica e insegue un ideale estetico, pulite, concentrate. Certo, nelle sue figure di coppia, proprio come la danza, il pattinaggio sul ghiaccio è un'allegoria dell'amore: fughe, volteggi, cedimenti, trionfi a due, è una rappresentazione corporea di tutto quello che succede nel corteggiamento e nell'innamoramento. Semmai racconta, quanto all'Amore, una storia all'antica, fatta di resistenze piuttosto che di concessioni. Ma all'Isu, influenzata forse dall'atmosfera mormonica di Salt Lake City, oggi, San Valentino del 2002, questa favola dell'amore all'antica e sui pattini sembra diventata indecente. Da sanzionare.

Maria Serena Palieri

Basket, stasera a Mosca la Skipper deve vincere per continuare la corsa in Eurolega: contro i russi una partita senza appello, nel ricordo dell'Armata rossa

## La Fortitudo nella tana del Cska: spareggio col mito

Salvatore Maria Righi

Al numero 39 del viale infilato tra il Cremlino e il Bolscoj c'è un palazzo di cemento che racchiude cinquemila seggiolini e altrettanti ricordi. La Prospettiva Lenin, a Mosca, è un indirizzo dove la storia ha svolto spesso: anche quella dei canestri. Lo farà anche stasera, alle diciotto, quando la Fortitudo si giocherà le ultime cartucce contro il Cska. La Skipper non ha scelta: per continuare a correre in Eurolega deve vincere. E se non vuole un mal di pancia post-partita, è meglio se lo fa di almeno otto punti. Un coacervo di combinazioni, nel girone C, appaia i bolognesi al Pau Orthez e agli stessi russi, che quindi non regaleranno nemmeno i salattini. Ne resteranno solo due, insomma, e il Cska è lì a sgomitare.

Appesantito il giusto dal ciclopico album di famiglia. 34 titoli, 25 dei quali nell'ex Urss, quattro coppe dei campioni: proprio lui, il pesciolone di nome Armata Rossa. Bastava la parola, all'epoca, per togliere il fiato agli avversari e gettarli nello sconforto. Fino agli anni '70, nel basket e altrove, quando passavano i russi non rimaneva granché. Non parliamo nemmeno di presentarsi da quelle parti, sonore legnate ogni volta. Il santone Alexander Gomelsky pilotava un invincibile carismatico cestistico. I baffuti cosacchi replicavano anche con la maglia della Nazionale, uno per uno, perché il Cska era praticamente il Ccsp. La Nazionale di tutte le russe era la squadra che dominava le coppe, e viceversa. I giocatori erano prima di tutto soldati, giganti arruolati negli Urali o dal Baltico e consacrati al triangolo patria-esercito-squadra. A differenza che per l'altro

mondo battendo gli americani col gancione di Belov. Armstrong era andato a poco sulla Luna, ma la sconfitta degli Usa fu poco meno roboante. D'altronde, in quei Giochi listati a lutto, Valery Borzov bruciò i velocisti a stelle e strisce. Insomma: tirava già aria di ribaltoni. Che poi sono diventati globalizzati. Da tempo i russi schierano giocatori americani, ora il gioiello Kirilenko è volato nello Utah per dimostrare alla Nba il suo talento purissimo. E il Cska, ancora oggi supervisionato dal colonnello Gomelsky (un Bearzot del basket sovietico), ha appena ingaggiato un argentino di origine polacca, Ruben Wolkowsky, impaziente di battere la Skipper. Perfino Varese si è adeguata, aprendo una scuola basket nella gelida Novosibirsk e tesserando Pavel Podkolzin, 16enne siberiano di 220 centimetri. Quanta roba, da Sarajevo 1970 a Gallarate 2002.

commentato la Kostner - so quale significato abbia per tutta la squadra francese. Così sono meno dispiaciuta di avere perso, di essere stata sconfitta da lei che è stata molto gentile ed è venuta subito a dirmi: "Isi sei la prima delle più brave". Isolde ha annunciato che metterà all'asta anche tutto l'abbigliamento sportivo utilizzato in gara, seguendo l'esempio della Picabo Street, atleta di casa, molto popolare, che ha aderito all'iniziativa

in favore di Amnesty International. Gli esempi da seguire, così, si moltiplicano.

Dopo una notte di festeggiamenti, dopo le congratulazioni e gli abbracci, ieri, la Kostner ha nuovamente parlato della medaglia conquistata. «Questo argento è il risultato più iridato e più atteso della mia vita. Sicuramente il più importante della mia storia personale. Non so se basti per entrare nella storia». Stavolta probabilmente si.

IL MEDAGLIERE				
	Oro	Argento	Bronzo	Totale
Norvegia	4	3	0	7
Stati Uniti	3	4	2	9
Germania	2	4	1	7
Italia	2	1	0	3
Finlandia	2	1	0	3
Svizzera	2	0	1	3
Russia	1	2	2	5
Austria	1	1	6	8
Francia	1	1	1	3
Paesi Bassi	1	1	0	2
Estonia	1	0	1	2
Spagna	1	0	0	1
Canada	0	1	1	2
Giappone	0	1	1	2
Polonia	0	1	1	2
Cina	0	0	1	1
Rep. Ceca	0	0	1	1

Isolde Kostner (a sinistra) e Carole Montillet mostrano la medaglia conquistata nella discesa libera corsa martedì

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	73	28	62	11	80
CAGLIARI	74	86	58	64	50
FIRENZE	87	67	84	7	35
GENOVA	19	56	32	5	59
MILANO	39	29	54	56	7
NAPOLI	14	63	28	52	81
PALERMO	55	74	63	60	41
ROMA	39	53	50	17	81
TORINO	14	52	75	84	23
VENEZIA	3	2	17	73	10

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
14	39	53	55	73	87
Montepremi					JOLLY
					3
Nessun 6 - Jackpot					€ 6.376.058,03
Nessun 5 +1 - Jackpot					€ 15.018.169,22
Nessun 5 +1 - Jackpot					€ 10.982.373,99
Vincono con punti 5					€ 55.450,94
Vincono con punti 4					€ 306,65
Vincono con punti 3					€ 10,60